



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Aldo Cazzullo

LA PISTOLA IN TV
DIBUONANNO
PROVOCATORE
DI PROFESSIONE

SEGUE DALLA PRIMA

Buonanno finora ha vinto tutte le elezioni cui ha partecipato. Il suo metodo è questo. Fa il nido in un comune, preferibilmente della Val Sesia — terra un tempo rossa e ora leghista —, si fa eleggere sindaco, si fa rieleggere, si trasferisce nel comune a fianco.

È stato così per due mandati sindaco di Serravalle Sesia, quindi sindaco di Varallo Sesia, poi sindaco di Borgosesia. A Romagnano Sesia sperano, o tremano. Nipote d'arte — suo nonno era la spalla di Petrolini —, si considera anche un grande attore d'avanspettacolo.

Ex missino, leghista di destra quindi ora al potere con Salvini, alla Camera è stato il deputato più assiduo, ai limiti della molestia, abbandonandosi a ogni sorta di provocazione, in particolare omofoba, portando in aula vari prodotti ortofrutticoli (banane, finocchi). Ha anche preso più di 20 mila preferenze alle Europee. Eppure non è mai pago di se stesso. Da qui la sceneggiata da armaiolo a Sky.

Purtroppo, se Buonanno non è serio, la vicenda lo è. Il tema della legittima difesa, dell'insicurezza, dell'impunità del male, della paura è centrale nella discussione pubblica italiana. Risolverlo mostrando una pistola — «una carcassa» come ha subito ghignato lui — è una scorciatoia sicura per finire sui siti di tutto il mondo, ma non avvicina di un passo alla soluzione, anzi. È stata brava, come al solito, Federica De Sanctis, la conduttrice Sky, a evitare la reazione enfatica che il pistolero si augurava. Ora dovremmo continuare noi. Di Buonanno abbiamo scritto fin troppo. Annota Javier Cercas nel suo ultimo, straordinario libro, L'impostore, che «con certe persone la peggior punizione è il silenzio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intolleranza Il caso di Erpatak, il piccolo centro ungherese dove il sindaco ha diviso i cittadini fra «costruttori» xenofobi e «distruttori» favorevoli all'integrazione. Un virus che contagia il continente da Sud a Nord, dalla Grecia all'Olanda e alla Francia, il Paese di Marine Le Pen che nei sondaggi arriva al 30 per cento

I FOCOLAI DEL POPULISMO DAL VILLAGGIO ALL'EUROPA

di Massimo Nava

E

«congiura internazionale ebraica» interessata alla distruzione della Nazione e dei valori nazionali.

Fra questi valori c'è la memoria. Il sindaco celebra i volontari che combatterono con le SS contro i sovietici (altro nemico, sono naturalmente i comunisti), organizza cerimonie in cui si cantano le strofe in disuso dell'inno tedesco e si fanno saluti con il braccio teso.

Questo modello di razzismo, xenofobia e nazionalismo, con proclami antisemiti, è stato attuato in Ungheria, uno Stato che fa parte dell'Europa, lo stesso che oggi alza muri e fili spinati per respingere profughi e migranti che comunque non resterebbero sul suo territorio.

Il sindaco organizza processi pubblici per togliere sussidi ai disoccupati che non spalano «bene» la neve o che «rubano» la legna nei boschi. Quanto ai rom, se si attaccano alla linea elettrica sono visitati a casa dalla polizia e considerati criminali. E se non educano bene i propri figli, questi sono sottratti e dati in adozione per farne buoni ungheresi. La scuola è maestra di vita ungherese, i bambini cantano in girotondo i principi della Nazione.

Tutto questo lo abbiamo visto nel film di Benny Brunner, al Festival dei diritti umani di Lugano. È seguito un dibattito sui nuovi populismi. L'Europa, attenta a bacchettare una finanziaria o la vendita di vongo-

le che misurano due millimetri in più, è raramente in prima linea per difendere l'identità di comunità democratica, senza distinzioni di razza e religione.

Il caso Erpatak, con il suo sindaco, Zoltan Orosz, personaggio ridicolo nel suo abbigliamento da «schutzen» tirolese (senza offesa per il Tirolo), virilizzato da stivaloni di cuoio neri e cinturone borchiato, è un caso estremo.

Al confronto, i populistici di casa nostra sembrano usciti da una scuola di tolleranza e buon senso. Però gli slogan razzisti continuiamo a sentirli. Il virus si diffonde, dentro e fuori l'Ungheria. I partiti xenofobi, nazionalisti, populistici si stanno affermando ovunque, dall'Olanda ricca e multietnica alla povera Grecia. In Francia, Marine Le Pen veleggia al trenta per cento nei sondaggi: un elettorato che forse sarà recuperato da Sarkozy, il quale non disdegna di «recuperarne» anche bisogni e posizioni.

È un atteggiamento che diventa trasversale ai partiti, sinistra compresa, dentro un'opinione pubblica che chiede ordine, sicurezza, protezione sociale. I buoni sentimenti e la saldezza di principi vacillano, se il virus si propaga laddove il terreno è più fertile e le cause più comprensibili: periferie, ceti popolari, quartieri difficili, fra immigrati di prima e seconda generazione, in competizione con gli ultimi arrivati.

La discriminante non è più fra partiti di destra e di sinistra, ma fra chi vuole stare in questa Europa per migliorarla, e farne una casa comune di progresso sociale e crescita economica, e chi ne vuole uscire considerandola l'origine e la causa dei problemi. Fra «uscire» nel senso di andare via dall'Europa e «buttare fuori» il confine è sottile, ambiguo, proprio come avviene nell'Ungheria di oggi.

Il Paese che per primo è uscito dal comunismo, aprendo la «cortina di ferro», che è entrato in Europa prendendone più vantaggi che svantaggi, adesso propaga un discorso antieuropeo, chiude frontiere e butta fuori gli altri. L'ideologia dominante è nazionalista e razzista. Ma Orban, il premier, fa parte dei Popolari europei.

Buttare fuori, significa cercare capri espiatori. La storia tragica dell'Europa potrebbe ripetersi. È un rischio concreto se si distruggono le basi di un modello sociale, se il welfare non garantisce nemmeno più i ceti medi, se la guerra è fra poveri, se il nemico diventa l'altro. Ieri gli ebrei. Domani a chi toccherà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FORMAGGI FERRARI FANNO NOTIZIA



Acquista una confezione di grattugiati freschi GranMix, Grana Padano, Parmigiano Reggiano, uno dei formaggi del tagliere Tilsit e Fontalpe oppure uno dei tanti altri formaggi Ferrari che riportano l'etichetta promozionale: per ogni acquisto, Ferrari ti fa un regalo sicuro. Buono a sapersi. Promozione valida dal 28/09/2015 al 20/02/2016. Regolamento completo su ferrariformaggi.it



Dal 1823 tutte le qualità del formaggio.